

settore, sulla base delle quali EASA (*European Aviation Safety Agency*) potrà sviluppare il lavoro preparatorio relativo agli aspetti regolamentari;

- sotto il coordinamento di EASA, nell'iniziare un lavoro preparatorio per la definizione di un quadro regolamentare per le HAO, armonizzato a livello europeo, che tenga conto sia delle *ConOps HAO* sia delle esperienze e dagli approcci regolamentari in corso di evoluzione e sviluppo negli Stati europei.

Nel settore degli aeromobili a pilotaggio remoto, l'Italia partecipa attivamente allo sviluppo e all'implementazione dei Regolamenti europei 2019/945 e 2019/947. Inoltre l'Italia ha contribuito direttamente, nell'ambito *JARUS - Joint Authorities for Rulemaking on Unmanned Systems*, all'elaborazione della normativa internazionale *UAS - Unmanned Aircraft System* per la Categoria A (Open), B (Specific) e C (Certified).

Nel corso del 2019 il Governo ha inoltre partecipato alle riunioni del Comitato *Aviation Security* della Commissione europea che opera al fine di elaborare le norme e le disposizioni comuni in materia di sicurezza dell'aviazione civile derivanti da atti di interferenza illecita. Nel corso di tali riunioni sono state discusse ed approvate modifiche ed integrazioni al regolamento (UE) 2015/1998; tra le altre sono state introdotte nuove misure comuni in tema di controlli per quei soggetti che devono operare nelle aree sterili degli aeroporti (c.d. *background check* rafforzato), nonché norme di recepimento dell'Annesso 17 della Convenzione di Chicago per quanto riguarda la *Cybersecurity*. È stata, inoltre, integrata la lista dei Paesi terzi le cui misure di sicurezza sono riconosciute equivalenti alle disposizioni europee. Il comitato AVSEC ha adottato una nuova disposizione sulla certificazione unica europea delle apparecchiature utilizzate negli aeroporti per effettuare lo screening dei passeggeri e loro bagagli nonché della merce e della posta; gli apparati verranno dotati di un *EU stamp* che ne certificherà la conformità ai test effettuati da un apposito organismo riconosciuto a livello europeo.

#### 8.4 Reti Trans-Europee di trasporto

Il Governo ha seguito con continuità tutti i settori della politica dei trasporti ivi compresi quelli che beneficiano di sovvenzioni comunitarie nell'ambito delle reti transeuropee dei trasporti, nell'ottica di contribuire al rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, in piena coerenza con le scelte assunte su scala nazionale in relazione a quanto definito su scala comunitaria.

Mediante la partecipazione del Governo ad una consultazione pubblica sul regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, lanciata dalla Commissione europea nel luglio 2019, è iniziato il processo che condurrà alla rivisitazione dei tracciati e dei nodi costituenti le reti globale e centrale, per cui è attesa nel 2021 la pubblicazione della nuova proposta legislativa, con tempistiche anticipate rispetto a quelle previste nell'attuale regolamento (UE) n. 1315/2013, fissate al 2023. Tale revisione, che offrirà opportunità per promuovere istanze puntuali nell'ottica dello sviluppo infrastrutturale del prossimo decennio già indicativamente anticipate nella risposta fornita al questionario della suddetta consultazione, affronta temi quali le norme e i requisiti infrastrutturali, gli strumenti di attuazione, i vari aspetti della rete. Nell'ambito della consultazione si è infatti dato seguito sia ad alcune proposte italiane che interessano l'intera rete e in particolare i quattro Corridoi transeuropei che attraversano l'Italia, rimaste in sospeso rispetto ai negoziati del 2013, sia a quelle emerse negli ultimi anni, come ad esempio l'inclusione di specifiche sezioni sulla rete centrale, così da completarla con i collegamenti mancanti, l'inclusione di ulteriori nodi della rete centrale/globale di interesse nazionale, quali porti/aeroporti/nodi multimodali anche di uso duale, civile e militare nonché l'elevazione di tutti gli scali portuali appartenenti alle Autorità di Sistema Portuale a cluster portuali di rango core e la ridefinizione del concetto di Autostrade del Mare, con il rilancio forte della dimensione marittima del trasporto. Da un punto di vista finanziario, lo strumento di finanziamento "Meccanismo per Collegare l'Europa" per il periodo

2021-2027, nell'ambito del più ampio contesto del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea, ha proseguito il proprio percorso negoziale, ed ha raggiunto, nel marzo 2019, un accordo politico provvisorio parziale sul testo, successivamente adottato in prima lettura dal Parlamento europeo il 17 aprile 2019. Si segnala che nelle negoziazioni sul nuovo "Meccanismo per Collegare l'Europa" 2021-2027 è stato proposto e ottenuto che alcuni importanti emendamenti nazionali relativi all'allineamento dei Corridoi venissero accolti come ad esempio l'inclusione del porto di Cagliari lungo il Corridoio Scandinavo- Mediterraneo; le tratte di accesso al Brennero tra le sezioni transfrontaliere (al 50 per cento di co-finanziamento); lungo il Corridoio Mediterraneo è stata inclusa la sezione Core "Nizza- Ventimiglia" come sezione ferroviaria transfrontaliera che poi si collega a Genova, la sezione "Genova-La Spezia", insieme alla sezione "Bologna-Milano"; le tratte di accesso alla Torino Lione tra le sezioni transfrontaliere (al 50 per cento di co-finanziamento) e il prolungamento della tratta transfrontaliera "Trieste – Divaccia" verso ovest fino al nodo di Venezia; lungo il Corridoio Baltico-Adriatico è stata inclusa la sezione "Ravenna-Ancona" ed il prolungamento della tratta transfrontaliera ferroviaria "Trieste – Divaccia" verso ovest fino al nodo di Venezia, comune al Corridoio Mediterraneo. Tra gli elementi di maggiore rilevanza è inoltre stato ottenuto un incremento delle percentuali massime di cofinanziamento: sono stati aumentati al 30 per cento tutti i casi di infrastrutturazione attualmente finanziati al 10 per cento e 20 per cento (ferrovie e reti stradali, vie navigabili interne, piattaforme logistiche e multimodali, riduzione rumore ferroviario) e al 50 per cento i tassi di finanziamento dei collegamenti transfrontalieri, incluse le tratte di accesso dei progetti del tunnel del Brennero e della linea Torino Lione; così come tutte le applicazioni telematiche.

Il Governo ha finora supportato e difeso la dotazione prevista per il settore trasporti che è rimasta invariata a circa 24 miliardi di euro (a prezzi correnti) anche a seguito della recente proposta di riduzione da parte della Presidenza finlandese di turno di circa il 4,2 per cento sull'itero bilancio dell'Unione nel Quadro Finanziario Pluriennale a cui il Meccanismo per Collegare l'Europa appartiene. Le suddette riduzioni hanno infatti riguardato i settori energia e digitale per poco più del 30 per cento e la Mobilità Militare per circa il 56,6 per cento della dotazione originario. In aggiunta, sempre al fine di facilitare l'attuazione della rete centrale TEN-T, sulla proposta di regolamento sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (COM(2018)277), trasformata in proposta di direttiva e volta all'armonizzazione e alla semplificazione delle procedure autorizzative relative ai progetti d'interesse comune sulla rete TEN-T, è stato raggiunto un orientamento generale sul testo. Il Governo seppur abbia riconosciuto l'importanza di un approccio semplificato ed armonizzato, e sebbene la formulazione adottata del testo non abbia mostrato particolari criticità, riconnette particolare valore aggiunto a tale proposta. La flessibilità richiesta dagli Stati membri e la necessità di semplificare le procedure e le norme al fine di essere coerenti con i sistemi legislativi nazionali hanno, infatti, purtroppo contenuto l'efficacia dell'azione di questo atto rispetto alle aspettative iniziali. Al fine di contribuire fattivamente al funzionamento del mercato unico dell'UE anche oltre i confini europei, il Governo ha partecipato attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee nonché dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione con i Paesi del partenariato orientale, spingendosi fino all'estremo Oriente, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri. L'Italia ha continuato a sostenere l'inclusione di due progetti nazionali portuali (Trieste e Genova) nel contesto dell'iniziativa europea di cooperazione con la Cina denominata "Piattaforma di Connettività Europa-Cina".

## CAPITOLO 9

### AGRICOLTURA E PESCA

#### 9.1 Agricoltura

Nel corso del 2019, il Governo ha continuato a partecipare ai negoziati, tuttora in corso, sulla riforma della politica agricola comune (PAC), tenendo conto anche dell'andamento del negoziato sul QFP 2021-27. Nell'ambito della riforma della PAC, il Governo ha seguito le analisi dei gruppi di lavoro, istituiti in seno al Consiglio, e del comitato speciale agricoltura (CSA), sul pacchetto di proposte legislative presentate dalla Commissione e ha partecipato al Consiglio "Agricoltura e pesca". In queste sedi sono state prodotte osservazioni e sono stati inviati suggerimenti redazionali alle presidenze di turno, finalizzate alla modifica dei testi delle proposte legislative. Una posizione definitiva del Consiglio sui regolamenti proposti per la riforma della PAC potrà essere assunta solo dopo che i principali elementi politici e finanziari saranno stati concordati nell'ambito dei negoziati orizzontali sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021-2027, nell'ambito del quale la posizione del Governo è quella di assicurare almeno il mantenimento di adeguate risorse per il finanziamento della PAC. Tra le tre proposte in discussione, la maggior parte dei suggerimenti redazionali si è concentrata sulla proposta di regolamento sui piani strategici della PAC con le finalità di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, garantendo allo stesso tempo la semplicità gestionale ed il contenimento degli oneri amministrativi connessi. In tale ambito, un impegno particolare è stato dedicato all'armonizzazione del nuovo modello di *governance* proposto, per consentirne la compatibilità con l'assetto costituzionale italiano, di natura regionalistica.

In collaborazione con le Regioni e province autonome, si è dato avvio ai lavori preparatori del Programma Strategico Nazionale attraverso la predisposizione di nove documenti strategici (*policy brief*) che individuano i principali fattori di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'agricoltura italiana e rilevano le principali fonti dei dati da utilizzare per la definizione dei relativi target. Per quanto riguarda il "regolamento orizzontale" il Governo ha presentato e sostenuto in sede di Consiglio, tra le altre, la modifica che consente agli Stati membri la possibilità di riconoscere nuovi Organismi pagatori nell'ambito delle Regioni che ne siano prive, in considerazione delle esigenze nazionali. Altre modifiche sono state proposte e sostenute nell'ambito del regolamento OCM (Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli), per semplificare e ridurre gli oneri amministrativi per i controlli "ex-post". Nonostante i Regolamenti UE relativi alla PAC 2014-2020 non prevedano una scadenza temporale, questi non stabiliscono l'importo del sostegno dell'Unione e i massimali nazionali per gli anni successivi al 2020 ed è necessario quindi, atteso il protrarsi dei negoziati sulla riforma della PAC e sul QFP, che siano modificati per gestire il passaggio dall'attuale programmazione a quella futura, nonché per permettere l'entrata in vigore, dal 2022, dei Piani strategici nazionali previsti dalle proposte di regolamento per la PAC post-2020. Nel novembre 2019, la Commissione europea ha presentato due proposte legislative che stabiliscono le disposizioni transitorie per l'estensione a tutto il 2021 dell'attuale quadro regolamentare della PAC. Le proposte prevedono, al momento, un periodo transitorio di un anno, nonostante non sia ancora prevedibile la conclusione dei negoziati, la relativa disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020. Sempre in relazione alla PAC, nel contesto del quadro di attuazione del ciclo di programmazione in corso, al fine di mitigare le difficoltà finanziarie degli agricoltori dovute alle avverse condizioni climatiche, alle emergenze fitosanitarie e alla crisi di alcuni settori produttivi, il Governo, assieme ai governi di altri Stati membri, ha chiesto ed ottenuto l'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2019/6536, che ha autorizzato l'erogazione di anticipi PAC fino al 70 per cento degli importi concessi sotto forma di pagamenti diretti e fino all'85 per cento per il

sostegno garantito per lo sviluppo rurale. Relativamente alle difficoltà registrate nel settore della produzione di olio di oliva, accentuate nella regione Puglia a seguito delle infezioni causate da *Xylella fastidiosa* e dei conseguenti provvedimenti di eradicazione e di contenimento adottati, il Governo ha emanato un decreto che prevede, per gli agricoltori che possono avvalersi del riconoscimento della causa di forza maggiore e che conducono le superfici olivicole secondo le normali pratiche colturali, l'erogazione di aiuti accoppiati anche in assenza di trasformazione delle olive in olio.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, il Governo ha continuato a supportare le Autorità di gestione regionali dei Programmi di sviluppo rurale della programmazione 2014-2020.

Il Governo si è avvalso, in particolare, del programma co-finanziato dall'Unione Europea "Rete Rurale Nazionale" per supportare le politiche di sviluppo rurale dell'attuale programmazione, attraverso atti e documenti di indirizzo e coordinamento.

Per quanto concerne l'ambito fitosanitario, il Governo ha promosso e ha seguito attentamente il processo di elaborazione ed approvazione delle norme relative al nuovo regime fitosanitario europeo, alle nuove modalità di effettuazione dei controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuate per garantire l'applicazione delle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante, che sono entrati in vigore nel dicembre 2019, garantendo un'applicazione coerente a livello europeo.

L'attività è proseguita con la partecipazione all'elaborazione e all'approvazione degli atti esecutivi e delegati previsti dai regolamenti medesimi. Al fine di promuovere un uso ancor più sostenibile dei prodotti fitosanitari, in ottemperanza alla direttiva uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, il Governo ha proseguito le attività di modifica del Piano d'Azione Nazionale sui Prodotti Fitosanitari. Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo il Governo ha seguito l'aggiornamento degli atti di modifica delle disposizioni applicative di dettaglio della Strategia nazionale ortofrutta 2018-22, adottate nel 2019. Con l'occasione, oltre che apportare aggiornamenti al quadro normativo nazionale, sono stati introdotti ulteriori emendamenti atti a rispondere a talune esigenze espresse dal settore ortofrutticolo, nonché risolvere talune problematiche operative per l'erogazione di eventuali aiuti nazionali in Regioni a bassa aggregazione ortofrutticola. Nell'ambito delle norme di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, il Governo ha partecipato ai lavori presso l'UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite) e l'OECD (*Organization for Economic Co-operation and Development*), per questioni relative alle metodiche ispettive sui controlli e a brochure esplicative per le norme di commercializzazione, in considerazione del successivo impatto degli esiti negoziali sulla successiva regolamentazione europea.

Per quanto concerne le Indicazioni geografiche, nel 2019 il Governo ha continuato a partecipare attivamente alle trattative per la riforma del Reg. (UE) n. 1308/2013, per la parte relativa alla modifica della disciplina in materia di DOP e IGP dei vini, dei vini aromatizzati e dei prodotti agroalimentari.

E' inoltre proseguita l'intensa attività di tutela e protezione delle Indicazioni geografiche in ogni ambito, presidiando, in particolare, le discussioni relative ai negoziati commerciali internazionali, appena conclusi (con la Cina e con i Paesi del MERCOSUR - *Mercado Común del Sur*), in corso (Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti - TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*), con l'Australia, con la Nuova Zelanda, e con il Cile) o da implementare in quanto entrati in vigore provvisoriamente (con i Paesi dell'Africa del Sud, con il Canada) o definitivamente (con Colombia/Perù, con la Corea del Sud, con i Paesi centroamericani, con Singapore e con il Giappone).

L'Italia, inoltre, ha contribuito alla conclusione della procedura di adesione dell'UE all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulla protezione internazionale delle Denominazioni di origine e delle Indicazioni geografiche, avvenuta con la pubblicazione della Decisione (UE) 2019/1754 del Consiglio del 7 ottobre 2019, depositata il 26 novembre 2016, all'OMPI (Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale).

In relazione ai negoziati in materia commerciale, il Governo ha partecipato attivamente al processo negoziale, al fine di garantire, la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie, che pongono ostacoli al commercio internazionale. Ha inoltre partecipato alle discussioni a livello europeo sulle tariffe doganali aggiuntive applicate dagli USA su una serie di prodotti europei, a seguito della disputa Airbus-Boeing in ambito WTO (*World Trade Organization*) e sulle conseguenze, in particolare, per il settore agroalimentare europeo.

In materia di agricoltura biologica, sono proseguiti i lavori per la definizione degli atti esecutivi previsti dal Reg. (UE) 2018/848. Nel primo semestre del 2019 la discussione ha riguardato principalmente gli atti delegati ed esecutivi relativi alla produzione biologica (in corso di adozione), contenenti norme particolarmente rilevanti per la produzione zootecnica. L'azione del Governo è stata mirata a garantire il rispetto dei principi del biologico, ma al tempo stesso ad evitare conseguenze dannose per il settore produttivo, anche prevedendo opportuni periodi di transizione. La seconda parte del 2019 è stata invece dedicata al tema dei controlli, tuttora oggetto di trattative. In tale ambito il Governo ha chiesto di innalzare l'efficacia dei controlli in tutta l'UE al fine di evitare che Paesi come l'Italia, che garantiscono verifiche più stringenti, siano svantaggiati rispetto ad altri Paesi UE. Nel 2019 è stato inoltre approvato un regolamento di esecuzione che ha aggiornato gli allegati tecnici del Reg. (CE) n. 889/2008, accogliendo anche alcune richieste italiane. Con riferimento alla delicata tematica dell'etichettatura, l'Italia ha continuato a sostenere la necessità di garantire massima trasparenza in merito all'origine delle materie prime degli alimenti e la massima informazione al consumatore.

Per il settore dell'olio di oliva il Governo ha assicurato la partecipazione alle riunioni del Consiglio Oleicolo Internazionale (COI), nel corso delle quali sono state emanate importanti decisioni relativamente ai metodi di analisi per l'olio di oliva. Inoltre ha assicurato la partecipazione alla sessione del Comitato Codex Oli e Grassi, nel corso della quale è stato raggiunto un accordo unanime per la modifica delle definizioni degli oli vergini ed extra vergini d'oliva, in analogia a quanto previsto nelle norme comunitarie. Per quanto riguarda la riforma per la nuova OCM del settore dell'olio di oliva, il Governo è intervenuto per chiedere sostanziali modifiche ai documenti in discussione per venire incontro alle reali esigenze del settore oleicolo.

Per il settore risicolo, dopo l'adozione, a inizio 2019, di misure di salvaguardia europee per le importazioni di riso da Cambogia e Myanmar, ripristinando il pagamento del dazio tariffario per un periodo di tre anni, il Governo ne ha monitorato e analizzato gli effetti, evidenziando in sede europea alcune criticità di mercato. Particolare rilevanza ha rivestito il ruolo del Governo nella fase di formazione del regolamento sulla trasparenza dei mercati e nella conseguente fase di attuazione nazionale.

Per il settore vitivinicolo, il Governo è stato impegnato ad implementare le norme attuative relative alle misure che compongono il Programma nazionale di sostegno (PNS) di settore, tenuto conto che, a partire dal 16 ottobre 2018, ha avuto inizio la nuova programmazione per il quinquennio 2019-2023, nella quale sono previste anche misure utili al fine di scongiurare il rischio di perdita di risorse finanziarie.

Per il settore delle bevande spiritose, dopo un lungo iter procedurale che ha visto il Governo impegnato a rispondere alle osservazioni e alle richieste di chiarimento avanzate dalla Commissione UE sulle 34 Indicazioni geografiche italiane stabilite, la Commissione europea ha dichiarato concluso l'esame di tali indicazioni geografiche (tra cui la "Grappa" e il "Brandy italiano"), inserendole nell'apposito elenco ufficiale.

Il Governo ha seguito la conclusione dell'iter di allineamento al Trattato di Lisbona della normativa europea relativa alle pratiche e trattamenti enologici e alle bevande spiritose, evidenziando, insieme ad altre delegazioni, appositi commenti e le criticità di volta in volta riscontrate.

Nel corso del 2019 sul sito istituzionale dell'Autorità competente per l'attuazione in Italia del regolamento (UE) 995/2010 EUTR, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano

legno e prodotti da esso derivati, sono state pubblicate informazioni relative al quadro normativo vigente in alcuni Paesi extraeuropei produttori di legname ad altro rischio di provenienze illegali. L'Autorità competente italiana ha inoltre assicurato supporto e presenza a tutte le iniziative dei portatori di interesse della filiera del legno volte alla divulgazione e alla disseminazione delle informazioni sull'EUTR (regolamento (EU) 995/2010, *EU Timber Regulation*) ai cittadini e agli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda i controlli ufficiali volti a garantire prodotti sicuri e di elevata qualità, il Governo, nel 2019, ha proseguito con la verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Inoltre si è affiancata una fitta attività di scambio di informazioni e di conoscenze con le competenti autorità di altri Stati membri al fine di approfondire la tematica e per poter individuare strategie comuni di contrasto alle contraffazioni, evocazioni ed alle imitazioni dei prodotti *Made in Italy*.

Sul fronte della semplificazione, si segnala la prosecuzione del processo di dematerializzazione della contabilità del settore vitivinicolo che, dopo l'entrata in funzione dei registri informatizzati del settore vitivinicolo, coinvolge anche, seppure ancora a titolo opzionale rispetto alla preesistente gestione documentale, la documentazione di trasporto nonché le dichiarazioni obbligatorie e le comunicazioni preventive di lavorazione.

Nel complesso si è rafforzato il sistema telematico che, oltre a consentire controlli da remoto con indubbi vantaggi per gli organi di controllo e per le imprese vitivinicole, permette un'analisi complessiva dei dati di giacenza dei prodotti vitivinicoli e dei relativi *trend*, periodicamente pubblicati sul sito internet istituzionale.

## 9.2 Allevamento

Nell'ambito del programma nazionale per lo sviluppo rurale (PSRN 2014-2020), il Governo ha proseguito le attività relative alla sottomisura 10.2 (sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura: caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico, salvaguardia della biodiversità), approvando le richieste di proroga per la conclusione delle attività dei progetti ammessi a contributo nell'ambito del primo avviso pubblico nel corso dell'anno, per i comparti Avicolo, Equino, Suinicolo, Cunicolo, Ovicaprino, Bovino a Duplice attitudine, Bovino da carne e Bovino da latte.

Il Governo ha inoltre attivato la Sottomisura 16.2 (sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie: Cooperazione per la creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni per la biodiversità zootecnica), attraverso il finanziamento del progetto LEO – *Livestock Environment Opendata* - Piattaforma Opendata per la Zootecnia.

Le attività poste in essere hanno consentito la liquidazione di circa 20 milioni di euro. Nell'ambito dell'OCM-Organizzazione comune di mercato, il Governo è stato impegnato a gestire il Piano nazionale apistico per il periodo 2019-21, nonché a completare e portare a termine la procedura interna per la gestione degli aiuti europei eccezionali, stanziati per le aziende colpite dai recenti focolai di influenza aviaria.

Inoltre, il Governo è stato particolarmente impegnato a gestire il contenzioso con la Commissione relativo al recupero dei prelievi sulle quote latte in Italia, con particolare riferimento agli sviluppi che potrebbero derivare dalla sentenza del 24 gennaio 2018 nella causa C- 433/15.

## 9.3 Pesca

Nel corso dell'annualità 2019, il Governo per quanto riguarda l'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture di specie ittiche soggette a limiti di cattura ovvero soggette a taglie minime, ha continuato nell'applicazione dell'art. 15 del citato Reg. (UE) n. 1380/2013 che ha previsto l'introduzione graduale dell'obbligo di sbarco di individuate specie, quando queste, seppur

catturate con attrezzi regolari nei tempi e modi previsti, non possono essere comunque destinate al consumo umano diretto, in quanto di taglia inferiore a quella prevista per la commercializzazione. Tale obbligo è stato definitivamente implementato dal 1° gennaio 2019 e riguarda tutte le specie ittiche che non rientrano nei casi previsti dal predetto art 15 par.1 lettera a) pescate nel Mediterraneo e nel Mar Nero, in tutte le altre acque unionali e in acque non unionali purché non soggette alla sovranità o giurisdizione di Paesi terzi. Nel 2019 si è proceduto alla modifica dei piani di gestione nazionali per le attività di pesca demersale in tutte le *Geographical Sub Areas* (GSA) italiane. Tali piani, che si prefiggono di raggiungere, quanto prima, il rendimento massimo sostenibile (MSY) utile non solo alla tutela delle risorse ittiche, ma anche alla redistribuzione del livello di sforzo di pesca esercitato, sono stati approvati nel corso dell'anno e sono in linea con le disposizioni previste dal regolamento che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale (Reg. (UE)n 1022/2019) del 20 giugno 2019.

Il Governo ha partecipato attivamente anche al processo di negoziazione relativo ad un altro regolamento adottato nella stessa data, quello relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche (Reg. (UE) 1241/2019).

Durante il 2019 è continuata la collaborazione con gli Stati membri realizzata nei vari contesti internazionali tra i quali, anche, il MEDAC (*Mediterranean Advisory Council*). Come ogni anno l'Italia ha partecipato attivamente alle attività degli *High Level Group* del Mediterraneo: Pescamed, Adriatica e Sudestmed, nell'ambito della regionalizzazione prevista dal Reg. (UE)n. 1380/2013 presiedendone i primi due.

Dai predetti lavori sono scaturite quattro proposte di raccomandazione congiunta che hanno portato all'approvazione dei relativi regolamenti delegati sui piani di rigetto per le vongole nelle acque territoriali italiane e alcune specie demersali nelle tre zone del Mediterraneo.

Nel 2019 è stato approvato, (cfr. Racc. GFCM/43/2019/6) un piano di gestione pluriennale per la sostenibilità delle attività di pesca a strascico avente come *target* le specie gambero rosso e gambero viola nello Stretto di Sicilia (GSA dalla 12 alla 16). Lo scorso giugno, l'Italia, insieme agli altri Paesi della regione mediterranea, ha rinnovato gli intenti dell'importante dichiarazione *MedFishForever* che ha avuto lo scopo di fissare nuovi obiettivi ed impegni comuni utili a perseguire la sostenibilità a lungo termine della pesca nel Mar Mediterraneo.

Sempre in ambito internazionale, il Governo ha preso parte attivamente ai lavori del Comitato Pesca OCSE ed ha partecipato al 26° *regular meeting dell'International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna* (ICCAT), tenutasi a Palma di Maiorca (Spagna) nel mese di novembre 2019. Nell'ambito di detto contesto internazionale è stata adottata la raccomandazione 19-04 che ha modificato l'attuale piano di gestione.

Il Governo ha partecipato attivamente alle attività di negoziato in sede unionale relativamente al testo del nuovo regolamento "controlli" sulle attività di pesca. Con riferimento al regolamento (UE) n. 2017/1004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, il Governo ha partecipato ai lavori di approvazione delle Decisioni delegate n. 909 e 910 del 2019 che istituiscono il Programma Pluriennale dell'Unione per la Raccolta e la gestione dei dati biologici, ambientali, tecnici e socio-economici nei settori della pesca e dell'acquacoltura. In base a quanto previsto dall'art. 21 del regolamento FEAMP, l'Italia ha presentato alla Commissione europea il Piano di Lavoro per la Raccolta Dati per le annualità 2020 e 2021.

Nel quadro dell'attuazione del Programma operativo (PO) del FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), al 31 dicembre 2019 sono state attivate 51 delle 54 misure previste dal Programma a valere su tutte le sei Priorità.

Nel 2019, il Governo ha, inoltre, compiutamente partecipato alle attività della Presidenza del Consiglio europeo per la predisposizione del testo di compromesso alla "Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio". Attività che hanno portato alla definizione dell'Accordo generale parziale (PGA) del Consiglio europeo nel

giugno e nell'ottobre 2019. Negli ultimi mesi del 2019, il Governo ha partecipato all'avvio dei lavori del trilogio attraverso l'elaborazione dei commenti agli emendamenti del Parlamento europeo alla proposta del suddetto regolamento.

## CAPITOLO 10

### DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

#### 10.1 Politica estera e di sicurezza comune

Nel 2019 il Governo ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alla Politica estera e di sicurezza comune, portandovi la prospettiva italiana e cercando di orientarla in modo sempre più conforme ai principi di solidarietà e di cooperazione. Da un punto di vista metodologico, si è agito per indirizzare tanto la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) quanto la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) verso la piena attuazione del cosiddetto "approccio integrato", combinando l'azione nel settore della sicurezza con le attività di prevenzione dei conflitti (inclusa l'identificazione precoce delle possibili cause di conflittualità in regioni di interesse, la mediazione, la prevenzione delle atrocità di massa) e con la promozione dell'effettiva partecipazione delle donne ai processi di pace e di stabilità, in attuazione dell'Agenda donne, pace e sicurezza.

Si è assicurato che rilievo centrale venisse attribuito all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità, ed è stato confermato l'accento sull'elaborazione di efficaci politiche migratorie e sullo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa.

Il Governo ha valutato con spirito di apertura la proposta della Commissione di rafforzare l'efficacia della PESC attraverso l'introduzione del voto a maggioranza qualificata in alcuni ambiti (sanzioni, diritti umani, missioni civili della PSDC). Tuttavia, trattandosi di argomento controverso, le discussioni non sono giunte ad alcuna sintesi conclusiva. Da parte italiana, la questione è stata affrontata ponderando l'effettivo valore aggiunto, in termini di efficacia, del voto a maggioranza qualificata, con le possibili implicazioni sui principi di solidarietà e di collaborazione tra Stati membri.

Sono state sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità tali da far fronte alle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei e da rendere l'UE un attore capace di "esportare" stabilità e sicurezza, in particolare nel proprio Vicinato sud.

Con riferimento alla Libia, nel corso del 2019 il Governo ha lavorato per rafforzare la posizione unitaria dell'UE, valorizzando la prospettiva italiana per la stabilizzazione del Paese, attraverso l'attivo sostegno all'azione delle Nazioni Unite e del Rappresentante speciale Ghassam Salamé, nella convinzione che una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di perseguire il comune obiettivo di lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani. Proprio per affermare un ruolo più incisivo dell'UE, a margine del Consiglio europeo del 13 dicembre l'Italia ha promosso un vertice con Germania e Francia per discutere della situazione in Libia. Nella dichiarazione congiunta concordata in tale occasione, i tre Paesi hanno ribadito pieno sostegno all'azione dell'ONU e al Processo di Berlino, reiterato l'impegno per l'unità, l'integrità territoriale e l'indipendenza della Libia e auspicato un maggior coinvolgimento delle organizzazioni regionali, come l'Unione africana e la Lega araba, nell'organizzazione e nell'attuazione degli esiti di una conferenza che raccolga tutti gli attori della crisi in atto (Conferenza di Berlino). Su tale base, specialmente nell'ultima parte dell'anno, a seguito del continuo deterioramento della situazione di sicurezza in Libia, l'Italia ha promosso iniziative specifiche per favorire un impegno più coeso e profilato dell'UE sul dossier libico, sia in termini di azione politico-diplomatica - a sostegno del raggiungimento di un cessate il fuoco e della Conferenza di Berlino - sia in termini di riflessione interna sulle modalità di un contributo concreto dell'UE all'attuazione degli esiti della Conferenza stessa. In tale alveo si colloca il più stretto coordinamento avviato su impulso italiano tra i Ministri degli Esteri degli Stati membri più attivi sul dossier insieme all'AR Borrell, con l'obiettivo di mostrare l'unità europea sul dossier, bilanciare il ruolo dei Paesi non UE e preparare la Conferenza

di Berlino.

La missione PSDC EUBAM Libia, a guida italiana, ha continuato ad essere un importante strumento per l'assistenza alle controparti libiche. Le precarie condizioni di sicurezza nel Paese, ulteriormente deterioratesi a partire dall'attacco dell'Esercito nazionale libico del Generale Haftar alla Tripolitania, all'inizio di aprile, hanno determinato un rallentamento delle attività della missione, che per alcuni mesi ha operato dalla Tunisia, per poi riuscire a far ritorno a Tripoli a partire da settembre.

Per quanto riguarda EUNAVFOR MED Sophia, si è continuato a sostenerne il ruolo, pur nell'attuale versione senza navi in mare. Il proseguimento del pattugliamento aereo e delle attività di formazione a favore della guardia costiera e della marina libiche, nonostante le difficoltà dovute alla situazione di sicurezza nel Paese, rappresentano un'alternativa alla chiusura dell'operazione inizialmente paventata. Nel frattempo, si è sollecitata l'individuazione, da parte europea, di una soluzione definitiva alla questione delle procedure di sbarco dei migranti salvati in operazioni di ricerca e soccorso in mare, per giungere a una definizione anche in caso di salvataggi compiuti da navi operanti sotto mandato di EUNAVFOR MED, aspetto fondamentale per rimettere in piena attività l'operazione.

Il conflitto siriano, con le sue tragiche conseguenze umanitarie, ha richiesto anche nel corso del 2019 la massima attenzione del Governo, che ha continuato a sostenere l'attuazione della Risoluzione n. 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e le iniziative dell'Inviato speciale ONU Pedersen. L'Italia ha riaffermato la necessità di individuare una soluzione duratura del conflitto, anche attraverso il confronto con i membri del cosiddetto "processo di Astana", a partire dalla Russia. Particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti umanitari, pur nella piena adesione alla posizione dell'UE, che vincola la ricostruzione della Siria all'avvio di un processo politico di transizione e riconciliazione, caratterizzato da inclusività e dal richiamo alla responsabilità di coloro che si sono macchiati di violazioni dei diritti umani. L'azione militare turca nel nord-est della Siria, nell'ultima parte dell'anno, ha determinato una decisa azione italiana in ambito europeo: su impulso italiano, ai Consigli affari esteri di ottobre e di novembre si è decisa la sospensione della vendita di armi alla Turchia da parte dei principali Paesi esportatori.

Anche nel corso del 2019, in piena sintonia con la posizione dell'UE, il Governo si è adoperato – pur in un contesto internazionale fortemente critico nei confronti di Teheran – per mantenere vive le relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran e ha sostenuto l'impegno europeo per salvaguardare l'accordo sul programma nucleare iraniano (Joint Comprehensive Plan of Action – JCPOA), che continua a rappresentare un pilastro dell'architettura di non proliferazione nucleare globale, in grado di contribuire alla stabilità regionale. Gli eventi succedutisi nello Stretto di Hormuz, a partire dalla primavera del 2019, con il sabotaggio ai danni di petroliere in transito e i successivi attacchi contro infrastrutture petrolifere saudite, hanno messo in luce la fragilità della sicurezza degli approvvigionamenti energetici su scala globale. La risposta dell'UE, a cui l'Italia ha dato pieno sostegno, si è concretizzata in dichiarazioni a livello di portavoce dell'Alto Rappresentante. È stata inoltre condivisa la dichiarazione dell'Alto Rappresentante con cui, a nome dell'UE, si chiede giustizia per le violente repressioni delle proteste dell'autunno 2019.

A seguito delle massicce manifestazioni di dissenso che si sono susseguite in Iraq dal mese di ottobre, l'Italia ha appoggiato le dichiarazioni, a livello di portavoce del SEAE, di condanna dell'uso inappropriato della forza contro i dimostranti e di critica delle limitazioni imposte al diritto di informazione.

Con riferimento allo Yemen, il Governo ha continuato a sostenere gli sforzi internazionali volti all'individuazione di una soluzione diplomatica e inclusiva della crisi nel Paese, nonché ad assumere ogni iniziativa per mitigare l'emergenza umanitaria causata dal conflitto. In quest'ottica, l'Italia ha appoggiato, in linea con la posizione dell'UE, l'azione dell'Inviato speciale per lo Yemen, Martin Griffiths.

Riguardo al contenzioso israelo-palestinese, il Governo ha confermato il proprio appoggio alle azioni dell'Alto Rappresentante, nel contesto degli sforzi internazionali diretti a favorire la ripresa

del dialogo tra le parti e a tenere in vita la prospettiva dei due Stati. In questo quadro, il Governo ha continuato a operare per il mantenimento, in ambito UE, di una posizione equilibrata, preservando ogni possibile convergenza tra gli Stati membri, in stretto raccordo con la comunità internazionale.

Il Governo ha confermato il proprio tradizionale impegno a favore della stabilizzazione, della crescita economica e dell'integrazione europea dei Balcani occidentali. In quest'ottica, ha seguito e sostenuto il dialogo facilitato Belgrado-Pristina, il cui rilancio assume carattere di urgenza, e gli sviluppi concernenti il processo di adesione all'UE dei Paesi dell'area, inclusa la possibile apertura dei negoziati per Albania e Macedonia del Nord, ritenuta di rilievo strategico.

L'attivismo turco, dalle trivellazioni nel Mediterraneo orientale, all'azione militare nel nord-est della Siria, sta mettendo a dura prova il dialogo tra Bruxelles e Ankara. Come ricordato, anche con il sostegno dell'Italia, a seguito di queste iniziative l'UE ha deciso di sospendere l'esportazione di armi alla Turchia e di adottare un pacchetto di misure sanzionatorie contro le persone fisiche e giuridiche coinvolte nelle attività di perforazione nel Mediterraneo orientale. Anche i fondi di pre-adesione destinati alla Turchia sono stati ridotti di 160 milioni di euro (dopo i sensibili tagli già intervenuti a seguito del deterioramento della situazione politica interna). Altro elemento di irritazione è stata la sottoscrizione di un memorandum con la Libia, orientato a definire la delimitazione delle zone marittime nel Mediterraneo orientale, in base ad una interpretazione del diritto internazionale che non considera le isole titolate a disporre di una propria zona economica esclusiva. L'Italia ha adottato in sede europea una posizione di pieno sostegno alle conseguenti proteste di Grecia e Cipro.

Nonostante queste innegabili difficoltà, Ankara resta un interlocutore fondamentale per la UE, per quanto riguarda le relazioni di sicurezza e la politica regionale in Medio Oriente e nel Golfo (ma anche in quadranti più distanti, come il Corno d'Africa), oltre che un partner rilevante in ambito migratorio, come confermato dai positivi risultati ottenuti grazie al Fondo per i rifugiati in Turchia (FRIT). Per questo, il Governo in sede europea ha sostenuto una linea di fermezza nei confronti delle iniziative turche, ma ha anche raccomandato che le misure adottate dall'Unione siano ispirate a criteri di proporzionalità, gradualità e reversibilità e che i canali di dialogo con Ankara restino aperti sui temi di interesse comune.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha continuato a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, esprimendo costante sostegno agli sforzi negoziali del gruppo di "Normandia" (Francia, Germania, Russia, Ucraina) e all'attuazione degli Accordi di Minsk, sottolineandone il carattere globale e rimarcandone quindi la rilevanza sia nelle parti relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle più propriamente politiche. In tale contesto, il Governo ha confermato l'adesione alla linea di sostegno all'integrità territoriale, sovranità e indipendenza dell'Ucraina e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Kiev e Mosca, le cui ricadute positive potranno incidere sulle principali crisi in atto, incoraggiando anche l'UE a farsi parte attiva nel tenere aperti i canali di comunicazione con la Russia, in linea con l'approccio "a doppio binario", concordato proprio in sede UE. In questo quadro si è continuato a sostenere il ruolo di mediazione e di monitoraggio dell'OSCE tramite la Missione di monitoraggio speciale.

Nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche, anche in chiave Brexit, il Governo ha sostenuto il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, appoggiando l'operato della Commissione in materia commerciale, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo, con riferimento alle tematiche di sicurezza e difesa, l'esigenza di rafforzare – in uno spirito di complementarità – la cooperazione tra UE e Alleanza Atlantica.

Con l'obiettivo di affrontare congiuntamente, in maniera responsabile, le sfide regionali e globali, è proseguita l'azione volta a consolidare le relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'ASEAN e all'ASEM) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali.

La Cina è stata oggetto di discussione in sede europea a più riprese nel corso del 2019, a cominciare dalla riunione informale dei Ministri degli Affari esteri a Bucarest (31 gennaio-1 febbraio). Alle relazioni con Pechino è stata quindi dedicata la comunicazione di Commissione e SEAE "UE-Cina: una prospettiva strategica", valutata positivamente a seguito dell'esame in XIV Commissione della Camera (Doc. XVIII, n. 12, 25/07/2019). Tale documento, che ha rappresentato la base per il dibattito sulla Cina al CAE di marzo (durante il quale i Ministri hanno avuto uno scambio di opinioni anche con l'omologo cinese, Wang Yi) prende in esame i rapporti UE-Cina e le relative opportunità e sfide, proponendo dieci azioni concrete da adottare per rafforzare la collaborazione sui temi della *governance* e delle relazioni economiche e commerciali. Grande rilievo è stato attribuito alla necessità di trovare un equilibrio tra impegno strategico e difesa dei diritti umani, incoraggiando il rispetto della domanda democratica da parte delle Autorità cinesi. Particolare attenzione, in questo ambito, è stata dedicata alla situazione a Hong Kong, oggetto anche di un'apposita dichiarazione dei ventotto Stati UE.

Con riferimento all'Afghanistan, la perdurante minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili e la necessità di accompagnare il Governo di unità nazionale nella realizzazione delle riforme e dei piani di sviluppo per il Paese, hanno richiesto la prosecuzione del sostegno alle istituzioni afgane, in coerenza con il tradizionale contributo italiano alla missione di formazione e assistenza *Resolute Support* nella cornice della NATO. Al centro di rinnovati sforzi internazionali, con gli Stati Uniti in prima fila a favore dell'avvio di un processo di pace e di riconciliazione nazionale, sostenuto anche dall'UE e dall'Italia, l'Afghanistan è stato oggetto di discussione durante le sessioni del CAE di aprile (che ha anche adottato apposite conclusioni) e di novembre, dopo il primo turno delle elezioni presidenziali nel Paese.

Per quanto concerne le relazioni con l'Africa, nel 2019 il Governo ha confermato un'attenzione prioritaria verso Corno d'Africa e Sahel, aree di origine e transito dei flussi migratori, la cui stabilità è fondamentale per la sicurezza europea. In particolare in Sahel, la rafforzata presenza italiana, diplomatica e di sicurezza, ha consentito al nostro Paese di svolgere un ruolo più attivo nella definizione della politica europea nella regione, evitando anche che l'interesse per il Sahel (certamente condiviso da parte italiana) catalizzasse risorse e attenzione politica a danno del Corno d'Africa. In Somalia, il dialogo fra Governo centrale somalo e autorità locali per consolidare il processo di federalizzazione ha richiesto immutato impegno. Si è incoraggiato il dialogo Etiopia-Eritrea, anche per le dinamiche positive che esso può innescare nella regione. Particolare attenzione è stata dedicata al Sudan, oggetto di dibattito ai CAE di giugno (conclusosi con l'adozione di una dichiarazione del Consiglio) e di novembre, per l'importanza che il processo di transizione a guida civile in atto nel Paese potrebbe avere anche come esempio per altri Stati africani. In quest'ottica, l'Italia ha sollecitato l'UE ad offrire al processo convinto sostegno.

È continuato l'appoggio all'UE e ai suoi Rappresentanti speciali per favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi in Africa (Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), in pieno coordinamento con le Nazioni Unite, l'Unione africana (UA), le altre organizzazioni regionali (in primis l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo) e i principali donatori. Il Governo si è adoperato per promuovere in sede europea un maggior coordinamento tra l'UE e l'Unione africana nell'individuazione delle reali necessità finanziario-logistiche delle varie operazioni di mantenimento della pace sotto egida UA.

Il Governo ha sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE volte al rafforzamento del partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, tra cui la comunicazione approvata al CAE di maggio. Ha continuato ad agire per mantenere alta l'attenzione dell'UE sul Venezuela, in ragione della crisi politica in atto, dei suoi pesanti risvolti umanitari, economici e regionali e della presenza nel Paese di una vastissima comunità di origine italiana. Il Venezuela è stato al centro del dibattito dei Ministri degli Affari esteri europei alla riunione informale di Bucarest (31 gennaio-1 febbraio), oltre che in numerose occasioni al CAE. Analogamente, il Governo ha sollecitato un vicino monitoraggio, da parte UE, della crisi in atto in Nicaragua. La situazione del Paese è stata esaminata nelle sessioni del CAE di gennaio (che ha adottato apposite conclusioni) e di ottobre.

In tale ultima occasione è stato approvato un regime sanzionatorio UE contro il regime nicaraguense.

Con riferimento alla costante ed elevata attenzione della UE per la stabilità, la sicurezza e la non proliferazione, in particolar modo la non proliferazione nucleare e chimica, il Governo ha assicurato il proprio continuato impegno per permettere all'Unione di stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue Agenzie, OSCE, AIEA, OPAC, etc.) e nel contesto delle diverse convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

L'azione italiana di tutela e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel mondo è stata rilevante anche nel 2019, con riferimento sia all'attuazione del Piano d'azione UE per i diritti umani e la democrazia 2015-2019, sia alla definizione del nuovo Piano per il periodo 2020-2024.

Rilevando una crescente polarizzazione del dibattito sui diritti umani nei principali forum multilaterali, l'Italia ha sollecitato l'UE ad agire ed esprimersi sempre più con una voce unica. In ambito ONU, anche alla luce dell'elezione al Consiglio diritti umani per il triennio 2019-2021, l'Italia ha partecipato attivamente, in coordinamento con i partner UE, ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle priorità nazionali in materia: lotta contro ogni forma di discriminazione; diritti delle donne e dei bambini; moratoria universale della pena di morte; libertà di religione o credo e protezione delle persone appartenenti a minoranze etniche o religiose; lotta contro la tratta di esseri umani; diritti delle persone con disabilità; protezione del patrimonio culturale e religioso; protezione dei difensori dei diritti umani.

Il Governo ha promosso inoltre la protezione dei civili, la prevenzione della violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto, la tutela dei bambini nei conflitti armati, nonché la prevenzione delle atrocità di massa, in attuazione del principio della "responsabilità di proteggere".

Il Governo si è adoperato per il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti, della promozione della partecipazione delle donne e dei giovani alla pace e alla sicurezza internazionale. In questa prospettiva, ha continuato a promuovere, in ambito UE, un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace, per tenere conto delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi e favorire le attività volte al consolidamento di istituzioni democratiche e inclusive, alla riconciliazione e alla prevenzione.

Attenzione è stata rivolta, anche in ambito UE, all'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace. È inoltre proseguito l'impegno a consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della "responsabilità di proteggere" e a tenere nella necessaria considerazione la condizione di maggiore vulnerabilità di donne e bambine in contesti di crisi.

A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si è fatto parte attiva in ambito UE per appoggiare meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa United4Heritage dell'UNESCO. L'Italia, anche tramite l'azione europea, ha assicurato il proprio convinto sostegno alla Corte penale internazionale e ha continuato a promuovere l'universalità e l'integrità del suo Statuto, nella convinzione che la Corte sia l'istituzione centrale del sistema internazionale di diritto penale e della sicurezza, oltre che di tutela e promozione dei diritti dell'uomo.

## 10.2 Politica di sicurezza e difesa comune

Il 2019 è stato dedicato al consolidamento dell'impianto istituzionale nel settore sicurezza e difesa. Il Governo ha continuato a sostenere le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità all'altezza delle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei, in un contesto esterno di perdurante instabilità. Si è inoltre contribuito in maniera fattiva all'attuazione della Strategia globale dell'UE e a far in modo che l'Unione divenga un fornitore di sicurezza globale, dotato di sufficiente autonomia strategica da guardare nella nostra visione in complementarità con la NATO, che resta comunque l'Organizzazione primariamente deputata alla difesa collettiva.

Dopo il lancio nel 2018, ha preso il via la fase di attuazione e consolidamento della Cooperazione strutturata permanente (PESCO), finalizzata ad assicurare efficienza decisionale e rigorosi meccanismi di verifica degli impegni assunti dai venticinque Stati partecipanti. Dopo i primi trentaquattro progetti, nel 2019 è stato approvato un terzo blocco di tredici iniziative, di cui due affidate al coordinamento italiano (il numero dei progetti a guida nazionale sale quindi a ben nove). Nella parte finale dell'anno è stato formalmente avviato dal SEAE il processo di revisione strategica della PESCO, che mira a rivedere le procedure di gestione della Cooperazione strutturata permanente per renderla sempre più rilevante ed efficace. In questa prima fase, l'Italia ha continuato a mantenere uno stretto coordinamento con gli altri tre Stati membri originatori della PESCO nel 2017: Francia, Spagna e Germania. Tanto più in vista della Brexit, si è continuato a propiziare una soluzione il più possibile aperta ed inclusiva del problema della partecipazione degli Stati terzi alla PESCO, rispetto al quale non sono tuttavia ancora maturate le condizioni per un accordo.

Sono proseguite le iniziative volte ad attuare gli impegni relativi allo sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile, agendo in tre direzioni: istituzionale, delle capacità e degli incentivi finanziari comuni. Sotto il primo profilo, e con l'obiettivo di rafforzare le strutture e le capacità di pianificazione e conduzione di missioni e operazioni dell'Unione europea, si è assicurato pieno sostegno all'attività della Struttura di pianificazione e condotta delle missioni PSDC militari e si è incoraggiata maggiore sinergia tra tale struttura e quella incaricata della pianificazione e condotta delle missioni PSDC civili. Quanto alle capacità, si è sostenuto l'operato dell'Alto Rappresentante e dell'Agenzia per la difesa europea nell'identificazione delle esigenze prioritarie e delle lacune cui porre rimedio, attraverso il processo di revisione del Piano di sviluppo delle capacità e l'iniziativa CARD (Revisione annuale coordinata sulla difesa), le cui risultanze hanno contribuito a favorire lo sviluppo cooperativo di capacità militari. Particolarmente attenta è stata la partecipazione ai negoziati per l'istituzione del nuovo Fondo europeo della difesa, valido per il settennio 2021-2027. Il compromesso raggiunto risulta soddisfacente, tenendo in debita considerazione gli interessi dell'industria della difesa italiana, anche con riguardo alle piccole e medie imprese. Il Fondo dovrebbe consentire di stabilire, nel medio-lungo periodo, una cooperazione industriale strutturata e di aumentare la competitività, l'efficienza e la capacità d'innovazione dell'industria europea della difesa, contribuendo all'autonomia strategica dell'Unione, in particolare in termini tecnologici e industriali.

Anche nel corso del 2019, l'Italia ha lavorato per il rilancio della componente civile della Politica di sicurezza e difesa comune e l'attuazione del cosiddetto *Civilian Compact*. Approvato nel 2018, il documento rappresenta il coronamento del processo di riforma del settore, destinandovi specifiche risorse, formalizzando linee guida strategiche e impegni per gli Stati e per le Istituzioni europee e adottando prospettive di azione con l'obiettivo di rendere la PSDC civile più capace, più efficace e più flessibile. L'Italia ha predisposto il Piano di attuazione nazionale del Compact, presentato al SEAE e agli altri Stati membri in novembre. Ha inoltre stimolato l'UE e gli Stati membri a prestare la dovuta attenzione a un settore, quello delle forze di polizia e della sicurezza civile, in grado di coniugare gli aspetti di sicurezza con l'azione di lungo periodo a sostegno delle capacità di governo dei Paesi partner, in particolare se esposti a vulnerabilità di varia origine (dai cambiamenti climatici alla pressione demografica, dalla vastità del territorio alla fragilità socio-

economica).

Per quanto riguarda le operazioni e missioni PSDC, l'Italia ha continuato a mantenere un profilo elevato sia su quelle militari che su quelle civili, collocandosi stabilmente all'interno della prima fascia di Stati membri contributori in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio "concentrico", che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea, comprendente cinque quadranti con caratteristiche differenti: i Paesi UE, i Balcani, l'area del Mar Nero, quella mediterranea del Medio Oriente e il Maghreb. Particolare rilevanza è stata parimenti attribuita alle zone del Mashreq, del Sahel, del Corno d'Africa e ai Paesi del Golfo Persico.

Il Governo ha continuato ad assicurare pieno sostegno all'operazione EUNAVFOR MED Sophia (alla quale l'Italia fornisce il quartier generale, il comando della forza in mare e assetti aerei, nonché risorse per l'addestramento della guardia costiera e della marina libiche), pur nell'attuale modalità senza la presenza di navi in mare. Analogamente, il Governo ha confermato il proprio appoggio alle missioni in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger) e alla Cellula regionale di consulenza e coordinamento, inquadrata nell'ambito di EUCAP Sahel Mali. Lo stesso dicasi per le missioni e operazioni nel Corno d'Africa (EUTM Somalia, a guida italiana; EUNAVFOR Atalanta, operazione antipirateria al largo delle coste somale; EUCAP Somalia), in Repubblica Centrafricana (EUAM CAR), in Libia (EUBAM Libya), in Palestina (EUBAM Rafah, EUPOL COPPS), in Iraq (EUAM Iraq), in Kosovo (EULEX), in Ucraina (EUAM) e in Georgia (EUMM). Anche per quanto riguarda le missioni civili della PSDC, nel corso del 2019 il Governo ha puntato ad aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità di impiego, sostenendone i mandati attraverso candidature volte ad assicurare una adeguata presenza italiana, con particolare riguardo alle aree prioritarie per gli interessi nazionali (Libia, Sahel e Corno d'Africa).

Più nello specifico, per quanto riguarda le singole operazioni e missioni militari della PSDC:

**EUNAVFOR MED SOPHIA** – Dal suo lancio (decisione n. 2015/778 del 18 maggio 2015), l'Italia ha mantenuto il comando dell'operazione e della forza marittima (tranne una breve parentesi tra l'agosto e il dicembre 2017, quando l'incarico è stato assolto dalla Spagna). Il mandato dell'operazione è stato emendato nel 2017, con l'istituzione di un meccanismo di controllo volto ad assicurare l'efficienza a lungo termine della formazione della guardia costiera libica e l'introduzione di nuove attività di sorveglianza e raccolta informazioni sui flussi illeciti di esportazione di petrolio dalla Libia. Sinora sono stati addestrati oltre mille militari libici – che già operano a bordo delle unità della guardia costiera – e sono oltre seimila le persone salvate in mare. Nell'ambito del Comitato politico e di sicurezza (COPS) a Bruxelles è proseguita la discussione sull'individuazione dei porti di sbarco dei migranti salvati in mare, ovvero sulla definizione di un meccanismo di redistribuzione ex-ante, condiviso dagli Stati membri. Nelle more di un accordo definitivo, è stata approvata un'estensione di sei mesi del mandato dell'operazione (1 settembre 2019 - 31 marzo 2020), con la sospensione della componente navale e il rafforzamento di quella aerea. Il rinnovo del mandato prevede la possibilità di reimpiego degli assetti navali, su decisione del COPS, ove si giunga a una soluzione condivisa sul meccanismo di sbarco dei migranti.

**EUNAVFOR SOMALIA ATALANTA** – Dal lancio dell'operazione (Consiglio dell'UE, Azione congiunta n. 2008/851 del 10 novembre 2008), l'Italia vi ha svolto un ruolo di primo piano in termini di contributi e guida. In particolare, ha ricoperto in più occasioni gli incarichi di Vice Comandante dell'operazione e di Comandante della forza imbarcato (fornendo, in tale occasione, anche l'unità di bandiera, sede del Comando operativo della forza). Nel 2019, l'Italia ha assicurato per quattro mesi il comando della Forza e, per altrettanti ha messo a disposizione una fregata di nuova generazione.

Quale conseguenza della Brexit e a seguito dell'accordo del giugno 2018 tra Italia, Spagna e Francia, dal 29 marzo 2019 il quartier generale operativo di Rota è subentrato a quello britannico di Northwood quale sede del Comando dell'operazione, mentre il Centro di sicurezza marittima del Corno d'Africa è stato trasferito a Brest, in Francia. L'operazione ATALANTA – il cui mandato è

stato prorogato fino al 31 dicembre 2020 (Decisione n. 10568/18 del 17 luglio 2018) – continua ad essere di primario interesse nazionale per la tutela che essa offre alla sicurezza marittima del naviglio mercantile italiano in transito nel Golfo di Aden, nel Mar Arabico, nel bacino somalo e nell'Oceano indiano.

EUTM Somalia – Il 1 gennaio 2019 è entrato in vigore il sesto Piano della missione che coprirà il biennio 2019-2020 e che ne sposta il focus dalla formazione alla consulenza, da rivolgere, in particolare, allo Stato maggiore per lo sviluppo delle capacità logistiche e di comando e controllo dell'Esercito nazionale somalo (proseguono comunque le attività di formazione volte a favorire la creazione, da parte somala, di un sistema addestrativo autonomo). L'Italia è la prima nazione contributrice con centoventitré unità (su un organico di duecentotre) e detiene la carica di Comandante della Forza della missione ininterrottamente dal 2014. Il contingente nazionale ha addestrato circa seimilacinquecento militari somali e svolto attività di consulenza a favore del Ministero della Difesa e dello Stato maggiore. Il contingente italiano svolge inoltre attività di cooperazione civile e militare, il cui finanziamento, per il 2019, ammonta a 335.000 euro per la realizzazione di quattordici progetti. L'impegno nazionale nel quadrante di riferimento è principalmente rivolto al sostegno al processo di stabilizzazione della Somalia, tramite la lotta alle formazioni terroristiche, il contenimento dei traffici illeciti e il contrasto alla pirateria nell'Oceano indiano.

EUTM Mali – Il 14 maggio 2018 il mandato della missione è stato esteso fino al 18 maggio 2020. EUTM Mali è impegnata a fornire formazione e assistenza per la riorganizzazione delle forze armate del Mali e nel rafforzamento della forza G5 Sahel. La forza schierata è di circa seicentocinquanta unità e l'Italia vi ha partecipato, nel 2009, con dodici unità. La missione integra il sostegno fornito dall'UE alla regione del Sahel, la cui stabilità è ritenuta di prioritario interesse per la sicurezza europea.

EUTM RCA – Il 30 luglio 2018 il mandato di EUTM RCA è stato esteso fino al 19 settembre 2020. Compito principale della missione è sostenere le forze armate centrafricane nel proprio processo di modernizzazione, migliorandone l'efficacia, l'inclusività e la responsabilità democratica, attraverso attività di formazione, addestramento e consulenza strategica. Con l'estensione della missione, a tali compiti si sono aggiunti quelli di consulenza strategica alla Presidenza della Repubblica in materia di cooperazione civile-militare. La missione ha base a Bangui e vi prendono parte undici nazioni, per un totale di centoottantuno unità. L'Italia vi partecipa con tre unità inserite nella struttura di comando. Dopo l'aggiunta alla missione di un pilastro di interoperabilità civile, deciso nel settembre 2018, nel 2019 si è ritenuto opportuno affiancare una vera e propria missione civile a quella militare, anche per rispondere positivamente a una richiesta in questo senso del Presidente della Repubblica Centrafricana. Con decisione n. 14263 del 3 dicembre 2019, è stata quindi istituita EUAM RCA, che fornirà consulenza al Ministero dell'Interno, alle forze di pubblica sicurezza e alle forze di sicurezza interna della Repubblica Centrafricana, con l'obiettivo di aiutare queste istituzioni ad assumere il controllo e il monopolio della sicurezza. Le attività della missione verranno svolte in pieno coordinamento con la Delegazione dell'UE, con EUTM RCA, con MINUSCA (la missione delle Nazioni Unite) e con la comunità internazionale operante nel Paese.

EUFOR ALTHEA – L'operazione contribuisce a mantenere in Bosnia ed Erzegovina un ambiente stabile e sicuro, onde evitare il riaccendersi delle violenze nel Paese, vigilando sull'applicazione e sul rispetto degli accordi di pace. Le nazioni contributrici ad oggi sono venti (di cui quindici UE), per un totale di seicento unità di personale. L'Italia contribuisce con cinque unità impiegabili nell'ambito della componente addestrativa del personale e fornisce un battaglione di prontezza (seicento unità) quale riserva operativa per i Balcani.